



YUMUKTEPE : 9000 ANNI DI STORIA
Conferenza della Prof.ssa Isabella Caneva
Direttrice della Missione Archeologica Italiana a Yumuktepe - Mersin
dell'Università del Salento a Lecce

Giovedì 13 dicembre 2018, ore 18.30
Istituto Yunus Emre - Centro Culturale Turco di Roma
Via Lancellotti 18, Roma

Giovedì 13 dicembre 2018 alle ore 18.30, presso l'Istituto Yunus Emre Centro Culturale Turco di Roma, si terrà la conferenza "Yumuktepe : 9000 anni di storia" della Prof.ssa Isabella Caneva, Direttrice della Missione Archeologica Italiana a Yumuktepe (Mersin) dell'Università del Salento a Lecce.

È la seconda conferenza del Ciclo sulle Missioni Archeologiche Italiane in Turchia, che proseguirà nel 2019, sotto l'egida del Ministero della Cultura e del Turismo della Repubblica di Turchia.

È di grande importanza, e attiva da decenni, la collaborazione tra istituzioni turche e italiane nell'ambito del settore archeologico. Oltre a quella di **Yumuktepe** a Mersin dell'Università del Salento a Lecce, ci sono la missione di **Uşaklı Höyük** a Yozgat dell'Università di Firenze (la cui conferenza si è già svolta ad ottobre 2018), quella di **Kinik Höyük** a Nigde dell'Università di Pavia, la missione di **Arslantepe** a Malatya dell'Università di Roma La Sapienza, quella di **Karkamış** a Gaziantep dell'Università di Bologna, la missione ad **Elaiussa Sebaste** a Mersin dell'Università di Roma La Sapienza e la missione a **Hierapolis**, Denizli, dell'Università di Lecce, attiva già dal 1957.

Scheda degli scavi a Yumuktepe - Mersin

Direttore: Prof.ssa Isabella Caneva, con concessione all'Università del Salento dal Ministero della Cultura e del Turismo della Repubblica di Turchia - Direzione Generale Antichità e Musei.

Modalità di ricerca: Campagne di scavo annuali di circa 10 settimane.

Luogo: Città di Mersin, sulla costa della Cilicia; materiali archeologici studiati sul posto e conservati presso il Museo Archeologico locale. Datazioni elaborate dal CeDaD, Università del Salento, analisi specifiche su materiali e resti botanici e faunistici presso: Università del Salento; Rijk Universiteit, Groningen (Olanda), Università Hacettepe, Ankara, Università di Istanbul, CNRS Lyon.

Finanziamenti: Ministero Italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Università del Salento, Istituzioni Turche (Università, Municipalità, Camera di Commercio), contributi privati.

Descrizione: Il sito ha una cospicua stratificazione di depositi archeologici (23 metri), che copre un arco ininterrotto di 9000 anni, durante i quali rappresenta una cerniera culturale e politica tra Oriente e Occidente. Scavi precedenti (1936-47) ne avevano rivelato l'eccezionalità e reso indispensabile la

ripresa con metodologie moderne. Il deposito neolitico, di 10 metri di spessore, tra i più imponenti al mondo, rivela importanti aspetti evolutivi nella tecnologia di produzione e nell'organizzazione della società, alle soglie della trasmissione del Neolitico all'Europa. Nelle fasi successive, del Calcolitico, la configurazione del villaggio, fortificato in forma di cittadella nel 5000 a.C. e organizzato nel corso del millennio successivo intorno a un edificio monumentale eretto su un alto podio, riflette un precocissimo avvio del processo di centralizzazione della società, che si accompagna ai primi esperimenti di attività metallurgiche del mondo antico. Questo primato, noto alle popolazioni mediterranee, favorì l'avvio di intensi scambi commerciali in tutto il Mediterraneo, ma causò anche devastanti conflitti e finì per trasformare il sito, all'inizio del III millennio, in una piccola roccaforte con una robusta cinta muraria. Mersin fu in seguito rilevante centro Ittita, e infine, un millennio più tardi, importante cittadella bizantina, con una chiesa e un ampio e produttivo abitato. Nel XIV sec. la collina, troppo piccola per le nuove esigenze urbane, venne custodita come area funeraria, mentre l'abitato si distribuiva ai suoi piedi, dando origine alla città di Mersin.

Finalità della ricerca: Obiettivi primari di indagine sono le origini degli aspetti tecnologici e culturali che raggiunsero in seguito Italia ed Europa, divenendo parte della nostra storia: tra i più salienti, agricoltura e allevamento, metallurgia, scrittura e organizzazione statale. Le diverse metodologie analitiche (suoli, resti faunistici e botanici, tracce d'uso, chimica dei materiali), tendono a determinare le attività produttive e la funzione delle strutture, nonché le zone di provenienza delle materie prime e quindi le traiettorie commerciali, per inserire i documenti archeologici nel loro contesto culturale, ambientale, tecnologico, politico, sociale ed economico di ogni periodo.

Collaboratori: L'équipe comprende archeologi specialisti dei vari settori, geologi, antropologi, archeo-zoologi e paleobotanici, per un totale di circa 25 partecipanti a ogni campagna.

Visibilità acquisita: Esposizione museale di oggetti, mostre fotografiche, pubblicazioni, conferenze, fornitura di dati per progetti educativi interattivi, formazione di giovani studiosi da varie università italiane e straniere, acquisizione di premi e riconoscimenti pubblici.

Valorizzazione: È in corso di realizzazione un progetto di musealizzazione delle aree scavate, con cui si intende non solo esibire la monumentalità di alcuni livelli architettonici, ma anche mostrare l'avvicendamento di culture diverse eppure in continuità su un arco temporale di 9000 anni, trasmettendo ai visitatori il senso fisico della successione nel tempo, con le strutture visibilmente collocate una sull'altra, e con la visualizzazione dei cambiamenti ambientali ed economici. Oltre all'informazione scientifica e di promozione in ambito educativo e turistico, inoltre, si prevede che l'area museale favorisca lo sviluppo di piccole attività collaterali, con ricadute economiche importanti per la popolazione del quartiere in cui il sito si trova, dando così all'attività archeologica una funzione multidisciplinare, non solo nell'ambito scientifico della ricostruzione e della conservazione del patrimonio, ma anche in quello sociale, dell'istruzione e della promozione economica.

Isabella Caneva: Nata a Venezia, ha seguito studi di archeologia, filologia e preistoria orientale a Roma, presso l'Università La Sapienza. Ha trascorso soggiorni di studio presso istituzioni scientifiche all'estero, partecipando a diversi progetti di ricerca internazionali. Ha insegnato Preistoria del Vicino Oriente presso l'Università di Roma La Sapienza, successivamente presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e infine presso l'Università del Salento a Lecce, dove attualmente è docente presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia. I suoi interessi di ricerca si concentrano sugli aspetti evolutivi delle società antiche, dai primi villaggi agricoli all'emergenza delle gerarchie sociali e dei centri urbani nei paesi del Mediterraneo Orientale. Con questo obiettivo, ha diretto o co-diretto quasi 100 campagne di scavi, ricognizioni e ricerche in Egitto, Sudan, Cipro, Giordania e soprattutto in Turchia, dove da 26 anni dirige gli scavi nel sito di Mersin-Yumuktepe. È autrice di oltre 150 pubblicazioni scientifiche su questi argomenti e membro di comitati scientifici di fondazioni, convegni e riviste e ha ricevuto numerosi premi, tra cui il "City award" della città di Mersin.